

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN FILOSOFIA
 “Ricerche di filosofia antica e medievale 2”
 Padova, 10 marzo 2021

Il libro Epsilon della «Metafisica» di Aristotele nella tradizione commentaristica antica
 Rita Salis

Handout

T1. *Asclepii In Aristotelis Metaphysicorum libros A-Z commentaria (CAG 6.2)*, ed. Michael Hayduck, Berolini 1888, 358, 4-16

Σκοπός ἐστὶ τῷ Ἀριστοτέλει εἰπεῖν ἐν τῷ Ε περὶ τοῦ κατὰ συμβεβηκὸς ὄντος. ἐπειδὴ δὲ τῆς πρώτης φιλοσοφίας ἐστὶν ἔργον διαλεχθῆναι περὶ πάντων τῶν ὄντων, καθὸ ὄντα ἐστὶ, δῆλον ὅτι οὐ διαλέξεται περὶ τοῦ κατὰ συμβεβηκὸς ὄντος (τοῦτο γὰρ ἀόριστόν ἐστι καὶ ἀπερίληπτον) [...] ὁ γοῦν πρώτος φιλόσοφος διαλέξεται περὶ τοῦ καθ’ αὐτὸ ὄντος. τοῦτο δὲ τὸ καθ’ αὐτὸ ὄν [...] θεωρεῖται καὶ ἐν οὐσίᾳ καὶ ἐν ποσῶ καὶ ἐν ποιῶ καὶ ἐν ταῖς ἄλλαις πάσαις κατηγορίαις. οὔτε δὲ περὶ τοῦ ὡς ἀληθοῦς διωρισμένου καὶ ψευδοῦς ὄντος διαλέξεται ἢ πρώτη φιλοσοφία, ἐπειδὴ περὶ τοῦ ἀπλῶς ὄντος διαλέγεται, τουτέστι τοῦ ἀπλουστάτου, ἢ δὲ ἀλήθεια καὶ τὸ ψεῦδος [...] περὶ σύνθεσιν καὶ διαίρεσιν θεωρεῖται. οὔτε δὲ περὶ τοῦ δυνάμει καὶ ἐνεργείᾳ ὄντος, ἀλλ’ ὡς εἴρηται πολλάκις, περὶ τοῦ ἀπλῶς ὄντος, τουτέστι τοῦ καθ’ αὐτὸ ὄντος.

Lo scopo di Aristotele nel libro E è parlare dell’essere per accidente. Giacché è compito della filosofia prima trattare di tutti gli enti in quanto sono enti, è evidente che questa non si occuperà dell’essere per accidente (questo infatti è indeterminato e indefinito) [...]. Il filosofo primo si occuperà appunto dell’essere per sé. E questo, l’essere per sé [...], verrà indagato nella sostanza, nella quantità, nella qualità e in tutte le altre categorie. Ma la filosofia prima non si occuperà neppure dell’essere determinato come vero e come falso, giacché si occuperà dell’essere in senso assoluto, ovvero dell’essere più semplice, mentre la verità e la falsità [...] verranno indagate rispetto alla composizione e alla divisione. E <la filosofia prima> neppure studierà l’essere in potenza e in atto, ma come si è detto più volte, si occuperà dell’essere in assoluto, cioè dell’essere per sé.

T2. *Alexandri Aphrodisiensis In Aristotelis Metaphysica commentaria (CAG 1)*, ed. Michael Hayduck, Berolini 1891, 440, 10-14

ἐκεῖνην λέγει τὴν ἐπιστήμην εἰδέναι τὸ ὄν ἢ ὄν τὴν ἐκάστου ὀρισμὸν εἰδυῖαν καὶ ὅπως ἕκαστον ὀρίζεσθαι προσήκει διορίζουσιν, εἴτε νοητὸν εἴτε ἄλλο τι, καὶ τίνων μὲν εἰσὶν ὀρισμοὶ τίνων δὲ οὐκ εἰσὶν.

T3. *Pseudo-Johannis Philoponi Expositiones in Omnes XIV Aristotelis Libros Metaphysicos (CAGL 2)*, übersetzt Franciscus Patricius Ferrara 1583, 24 r

Illam dicens scire ens ut ens, quae cuiusque definitionem novit. Sive intelligibile illud sit, sive aliud quippiam et quorum sunt definitiones, et quorum non sunt.

T4. Ps. Alex. *In Metaph.*, 440, 3-15 (trad. Cauli, in G. Movia, a cura, Alessandro di Afrodisia e pseudo Alessandro. *Commentario alla "Metafisica" di Aristotele*, Milano, Bompiani 2007, *ad loc.*)

Πολλάκις τὴν προκειμένην ἐπιστήμην τὸ ὄν ἢ ὄν εἰδέναι ἀποφηνάμενος (αἱ γὰρ ἄλλαι μέρους τι τοῦ ὄντος ἀποτεμώμεναι περὶ ἐκεῖνο πραγματεύονται, οὐχὶ τὴν φύσιν ἐκεῖνου ζητοῦσαι, οὐδὲ θεωροῦσαι αὐτὸ ὡς ὄν, ἀλλ' ὁ συνέβη αὐτῶ· ἡ γὰρ ἀστρονομία οὐ τὴν φύσιν τῶν ἀστέρων ζητεῖ καὶ θεωρεῖ, ἀλλὰ κινήσεις αὐτῶν καὶ προποδισμούς καὶ ἀναποδισμούς)—πολλαχοῦ δὴ, ὡς εἴρηται, τὴν προκειμένην ἐπιστήμην τὸ ὄν ἢ ὄν γινώσκειν εἰπὼν, ἐξ ὧν ἐν τῷ παρόντι βιβλίῳ σκιωδῶς ἐμφαίνει καὶ ἐν τῷ μετὰ τοῦτο ἐμφανέστερον καὶ ἐν τοῖς ἐφεξῆς λαμπρότερον, ἐκείνην λέγει τὴν ἐπιστήμην εἰδέναι τὸ ὄν ἢ ὄν τὴν ἐκάστου ὀρισμὸν εἰδῆναι καὶ ὅπως ἕκαστον ὀρίζεσθαι προσήκει διορίζουσιν, εἴτε νοητὸν εἴτε ἄλλο τι, καὶ τίνων μὲν εἰσὶν ὀρισμοὶ τίνων δὲ οὐκ εἰσὶν. εἰ δὲ ἡ προκειμένη πραγματεία τοιαύτη τις ἀναφανείη, αὕτη ἂν εἴη ἢ τὸ ὄν ἢ ὄν γινώσκουσα. Καὶ εἴπερ ἔστιν ὅποιαν αὐτὴν φαμεν εἶναι, εἴτε μὴ, ἐν τοῖς ἐξῆς ἅπασιν βιβλίοις εἰσόμεθα. ἐπὶ δὲ τὴν τῶν λεγομένων ἐξήγησιν ἰτέον.

Aristotele spesso ha affermato che la presente scienza conosce l'essere in quanto essere. Infatti le altre scienze, delimitando una parte dell'essere, si occupano di quello e non ricercano la sua natura, né lo considerano in quanto essere, ma studiano ciò che gli appartiene: l'astronomia non ricerca né studia la natura degli astri, ma i loro movimenti e le loro progressioni e regressioni. Avendo, dunque, Aristotele affermato in molti luoghi, come s'è detto, che la presente scienza conosce l'essere in quanto essere, a partire da ciò in questo libro presenta questo punto in modo oscuro, nel libro seguente in maniera più manifesta e nei libri successivi in modo ancora più chiaro. Aristotele afferma che conosce l'essere in quanto essere quella scienza che conosce la definizione di ciascuna cosa e determina in quale modo ciascuna cosa conviene che sia definita, si tratti di un ente intelligibile o di un ente di un altro tipo, e stabilisce quali enti abbiano una definizione e quali no. Se la presente trattazione risultasse avere tali caratteristiche, sarebbe la scienza che conosce l'essere in quanto essere. E se ci sia o no una scienza quale diciamo che sia, sarà chiaro nei libri successivi. Ma procediamo alla spiegazione di ciò che Aristotele ha detto.

T5. Aristot. *Metaph.* E 1, 1025 b 3-16

Αἱ ἀρχαὶ καὶ τὰ αἴτια ζητεῖται τῶν ὄντων, δῆλον δὲ ὅτι ἢ ὄντα. ἔστι γὰρ τι αἴτιον ὑγείας καὶ εὐεξίας, καὶ τῶν μαθηματικῶν εἰσὶν ἀρχαὶ καὶ στοιχεῖα καὶ αἴτια, καὶ ὅλως δὲ πᾶσα ἐπιστήμη διανοητικὴ ἢ μετέχουσα τι διανοίας περὶ αἰτίας καὶ ἀρχάς ἐστιν ἢ ἀκριβεστέρας ἢ ἀπλουστέρας. ἀλλὰ πᾶσαι αὗται περὶ ὄν τι καὶ γένος τι περιγραφάμεναι περὶ τούτου πραγματεύονται, ἀλλ' οὐχὶ περὶ ὄντος ἀπλῶς οὐδὲ ἢ ὄν, οὐδὲ τοῦ τί ἐστιν οὐθένεα λόγον ποιοῦνται, ἀλλ' ἐκ τούτου, αἱ μὲν αἰσθήσει ποιήσασαι αὐτὸ δῆλον αἱ δ' ὑπόθεσιν λαβοῦσαι τὸ τί ἐστιν, οὕτω τὰ καθ' αὐτὰ ὑπάρχοντα τῷ γένει περὶ ὃ εἰσὶν ἀποδεικνύουσιν ἢ ἀναγκαιότερον ἢ μαλακώτερον·

Si ricercano i principi e delle cause degli enti, evidentemente intesi in quanto enti. Vi è infatti una causa della salute e dello stare bene, e vi sono principi, elementi e cause anche degli enti matematici, e in generale ogni scienza razionale o che in qualche misura partecipa della ragione tratta di cause e principi o più esatti o più semplici. Tuttavia tutte queste scienze, avendo circoscritto un settore o genere dell'essere, trattano di questo, ma non dell'essere semplicemente né in quanto ente, né rendono ragione del 'che cos'è', ma a partire da questo, le une rendendolo chiaro con la percezione, le altre assumendo il 'che cos'è' per via di ipotesi, dimostrano così le proprietà che appartengono per sé al genere di cui esse si occupano o in maniera più rigorosa o in maniera

διόπερ φανερόν ὅτι οὐκ ἔστιν ἀπόδειξις οὐσίας οὐδὲ τοῦ τί ἐστίν ἐκ τῆς τοιαύτης ἐπαγωγῆς, ἀλλά τις ἄλλος τρόπος τῆς δηλώσεως.

T6. Ps. Alex. *In Metaph.*, 443, 7-10

ἡ φυσικὴ ἐπιστήμη ἐστὶ, πᾶσα ἐπιστήμη ἢ θεωρητικὴ ἢ πρακτικὴ ἢ ποιητικὴ ἐστίν· καὶ ἡ φυσικὴ [ἔσται] ἐπιστήμη ἢ θεωρητικὴ ἢ πρακτικὴ ἢ ποιητικὴ ἔσται· ἀλλὰ μὴν οὔτε πρακτικὴ οὔτε ποιητικὴ ἐστὶ· θεωρητικὴ ἄρα.

T8. Ps. Alex. *In Metaph.*, 443, 1-6 (trad. Cauli)

εἰ δὲ μᾶλλον τὸ τί ἦν εἶναι ἐκάστου θεωρεῖ, δεῖ μὴ λανθάνειν τὸ τί ποτέ ἐστὶ τὸ τί ἦν εἶναι, ὃ καὶ πρόκειται ζητηθῆναι. ἀλλὰ καὶ ἡ τοῦ τί ἦν εἶναι ζήτησις ἀναγκαίως ἀναφαίνεται. ἐπειδὴ γὰρ ἡ παροῦσα ἐπιστήμη τὸ ὄν ἢ ὄν ζητεῖ καὶ τὰς τούτου ἀρχάς, τὸ δὲ τὸ ὄν ἢ ὄν γινώσκειν ἐστὶ τὸ δύνασθαι παντὸς τὸ τί ἦν εἶναι δῆλον ποιεῖν, φανερόν ὅτι καὶ ἡ τούτου ζήτησις ἀναγκαία ἐστὶ.

T9. Ps. Alex. *In Metaph.*, 445, 22-24

ἡ μαθηματικὴ διανοητικὴ οὐσα περὶ ἀκίνητα καὶ χωριστά ἐστίν. ἡ φυσικὴ διανοητικὴ οὐσα οὔτε περὶ ἀκίνητα οὔτε περὶ χωριστά ἐστίν· ἡ φυσικὴ ἄρα οὐκ ἔστι μαθηματικὴ.

più flessibile. Perciò è chiaro che da tale procedimento non deriva una dimostrazione della sostanza né dell'essenza, ma un altro tipo di spiegazione.

T7. Ps. Philop. *In Metaph.*, p. 24 r

Physica, scientia est; omnis scientia vel contemplativa, vel activa, vel factiva est. Et physica ergo vel contemplativa, vel activa, vel factiva erit. Sed enim, neque activa, neque factiva est [...] contemplativa ergo erit.

Se poi la fisica studia maggiormente l'essenza di ciascun ente, bisogna che non sfugga che cosa sia l'essenza, che è il punto che egli si propone di esaminare. Ma anche la ricerca dell'essenza s'impone necessariamente. Infatti, poiché la presente scienza ricerca l'essere in quanto essere e i suoi principi, e conoscere l'essere in quanto essere è poter chiarire l'essenza di ogni cosa, è manifesto che è necessaria anche la ricerca dell'essenza.

T10. Ps. Philop. *In Metaph.*, p. 24 r

Mathematica dianoetica existens, circa immobilia et separata est. Physica, dianoetica cum sit, neque circa immobilia, neque circa separata est. Physica ergo mathematica non est.

T11. Aristot. *Metaph.* E 1, 1026 a 18-32

ὥστε τρεῖς ἂν εἶεν φιλοσοφίαι θεωρητικάι, μαθηματική, φυσική, θεολογική (οὐ γὰρ ἄδηλον ὅτι εἴ που τὸ θεῖον ὑπάρχει, ἐν τῇ τοιαύτῃ φύσει ὑπάρχει), καὶ τὴν τιμιωτάτην δεῖ περὶ τὸ τιμιώτατον γένος εἶναι. αἰ μὲν οὖν θεωρητικάι τῶν ἄλλων ἐπιστημῶν αἰρετώταται, αὕτη δὲ τῶν θεωρητικῶν. ἀπορήσειε γὰρ ἂν τις πότερόν ποθ' ἢ πρώτη φιλοσοφία καθόλου ἐστὶν ἢ περὶ τι γένος καὶ φύσιν τινὰ μίαν (οὐ γὰρ ὁ αὐτὸς τρόπος οὐδ' ἐν ταῖς μαθηματικαῖς, ἀλλ' ἢ μὲν γεωμετρία καὶ ἀστρολογία περὶ τινα φύσιν εἰσίν, ἢ δὲ καθόλου πασῶν κοινή): εἰ μὲν οὖν μὴ ἔστι τις ἐτέρα οὐσία παρὰ τὰς φύσει συνεστηκυίας, ἢ φυσική ἂν εἴη πρώτη ἐπιστήμη· εἰ δ' ἔστι τις οὐσία ἀκίνητος, αὕτη προτέρα καὶ φιλοσοφία πρώτη, καὶ καθόλου οὕτως ὅτι πρώτη· καὶ περὶ τοῦ ὄντος ἢ ὄν ταύτης ἂν εἴη θεωρῆσαι, καὶ τί ἐστὶ καὶ τὰ ὑπάρχοντα ἢ ὄν.

Di conseguenza le filosofie teoretiche saranno tre: quella matematica, quella fisica e quella teologica (infatti non è oscuro che, se mai il divino esiste, esiste in una natura di questo tipo), e bisogna che la scienza più degna d'onore sia intorno al genere più degno d'onore. Dunque le filosofie teoretiche sono più desiderabili delle altre scienze, e questa è più desiderabile delle filosofie teoretiche. Si potrebbe infatti porre la questione se mai la filosofia prima sia universale oppure riguardi un genere e una qualche natura (infatti il modo non è lo stesso neppure nelle matematiche, ma la geometria e l'astronomia riguardano una certa natura, mentre quella universale è comune a tutte): se dunque non vi è un'altra sostanza oltre quelle costituite per natura, la fisica sarà la scienza prima; se invece vi è una sostanza immobile, la scienza di questa sarà anteriore e sarà filosofia prima, e sarà universale in questo modo: in quanto è prima. E indagherà l'essere in quanto essere, cioè che cosa sia l'essere e le proprietà che ad esso appartengono in quanto essere.

T12. Ps. Alex. *In Metaph.*, 446, 35 - 447, 7 (trad. Cauli)

εἰ δὴ τῶν ὄντων τὰ μὲν ἐστὶν ἀχώριστα καὶ κινούμενα, τὰ δὲ ἀχώριστα καὶ ἀκίνητα, τὰ δὲ χωριστὰ καὶ πάντῃ ἀκίνητα, δῆλον ὡς τρεῖς ἔσονται αἱ πραγματεῖαι, ἢ μὲν φυσική περὶ τὸ ἀχώριστον καὶ κινούμενον, ἢ δὲ μαθηματικὴ περὶ τὸ ἀχώριστον καὶ ἀκίνητον, ἢ δὲ θεολογικὴ περὶ τὸ χωριστὸν καὶ ἀκίνητον. οὐ γὰρ ἄδηλον, φησὶν, ὅτι εἴ που τὸ θεῖον ὑπάρχει, ἐν τῇ τοιαύτῃ φύσει ὑπάρχει, ἤτοι οὐ γὰρ ἄδηλον ὅτι τὸ θεῖον τῆς χωριστῆς καὶ ἀκινήτου φύσεώς ἐστιν. εἰ δὲ ἐστὶν, ὥσπερ δὴ καὶ ἔστι, τὸ θεῖον ἀπάντων τιμιώτατον, ὁμοίως καὶ ἢ θεολογικὴ τῶν ἄλλων ἐστὶ τιμιωτάτη ἐπιστημῶν, περὶ τὸ θεῖον γένος ἔσται, ἢ τιμιωτάτη περὶ τὸ τιμιώτατον.

Se dunque tra gli enti alcuni sono inseparabili e mobili, altri inseparabili e immobili, ed altri ancora separati e assolutamente immobili, è chiaro che tre saranno le scienze: la fisica verte intorno a ciò che è separabile e in movimento, la matematica intorno a ciò che è inseparabile e immobile e la teologia intorno all'ente separato e immobile. «Non c'è dubbio, infatti», dice Aristotele, «che se mai il divino esiste, esiste in una realtà di quel tipo»: ovvero non c'è dubbio che il divino abbia una natura separata e immobile. E se il divino, come certamente è, è il più degno d'onore fra tutte le cose, ugualmente anche la teologia è la più stimata di tutte le altre scienze, si occuperà del genere divino di realtà e sarà la scienza più alta che ha per oggetto ciò che vi è di più alto.

T13. Ascl. *In Metaph.*, 364, 21-27

Εἰ μηδὲν ἐστὶν ἔξωθεν τῶν φυσικῶν πραγμάτων καὶ τῶν ἐν κινήσει ὄντων, ἢ φυσικὴ φιλοσοφία ἐστὶ πρώτη φιλοσοφία· εἰ δὲ καὶ ἔστι τις οὐσία ἀκίνητος, ὥσπερ καὶ ἔστιν, αὕτη ἐστὶ προτέρα φιλοσοφία καὶ πρώτη, καὶ διὰ τοῦτο καθόλου, ἐπειδὴ πρώτη, ἅτε δὴ πάντων ἔχουσα τὰς ἀρχὰς ἐν ἑαυτῇ·

Se non esistesse <un'altra sostanza> al di fuori delle cose fisiche e degli enti che sono in movimento, la filosofia fisica sarebbe la scienza prima; se invece vi è anche una sostanza immobile, come è in realtà, quella sarà la filosofia anteriore e prima, e perciò universale, giacché è prima, in quanto ha in se stessa i principi di tutte le cose. Per

καὶ διὰ τοῦτο περὶ τοῦ ἀπλῶς ὄντος αὕτη διαλέγεται, καὶ τί ἐστὶ καὶ τὰ ὑπάρχοντα αὐτῶ, καθὸ ὄν ἐστίν, οἷον ὅτι ἐστὶ θεὸς καὶ προνοεῖται πάντων καὶ ὅτι οὐκ ἔστι στέρησις κυρίως.

T14. Ps. Alex. *In Metaph.*, 447, 38 - 448, 14 (trad. Cauli)

Εἰπὼν ὅτι πρώτη τῶν ἄλλων ἐπιστημῶν ἐστὶ ἡ θεολογικὴ καὶ ταύτης μόνης ἐστὶ τὸ θεωρῆσαι τὸ ὄν ἢ ὄν καὶ τὰ τούτῳ συμβεβηκότα, λέγει· ἐπειδὴ τὸ ὄν πολλαχῶς λέγεται, ἓνα μὲν τρόπον, ὡς εἴρηται, τὸ κατὰ συμβεβηκός, ὥσπερ ὁ Πολύκλειτος τοῦ ἀνδριάντος αἴτιος (καθ' αὐτὸ μὲν γὰρ αἴτιος τῶ ἀνδριάντι ὁ ἀνδριαντοποιός ἐστίν, ὁ δὲ Πολύκλειτος κατὰ συμβεβηκός· συνέβη γὰρ τῶ ἀνδριαντοποιῶ Πολυκλείτῳ εἶναι), ἄλλον δὲ τρόπον ὄν λέγεται τὸ ἀληθές, ὥσπερ ἔμπαλιν τὸ ψεῦδος μὴ ὄν (τὸ γὰρ καθημένου τοῦ Σωκράτους λέγειν ὅτι Σωκράτης κάθηται, ἀληθές ὑπάρχον, ὄν λέγεται· τὸ γὰρ ὄν, τοῦτο δ' ἐστὶ τὸ καθῆσθαι, φαμέν ὅτι ἔστιν), ἄλλον δὲ τρόπον ὄν λέγεται τὰ σχήματα τῆς κατηγορίας, οἷον τὸ μὲν τί, τουτέστιν οὐσία, τὸ δὲ ποσόν, τὸ δὲ ποιόν, καὶ εἴ τι ἄλλο σημαίνει τὸν τρόπον τοῦτον, ἔτι παρὰ πάντα ταῦτα ὄν λέγεται τὸ δυνάμει καὶ ἐνεργείᾳ (λέγομεν γὰρ τὸ ἐνεργείᾳ ὕδωρ ὅτι ὕδωρ ἐστίν, ἀλλὰ καὶ τὸν ἀέρα καὶ τὸ πῦρ φαμεν ὕδωρ ὅτι δύναται ὕδωρ γενέσθαι).

T15. Ascl. *In Metaph.*, 365, 23-29

Ἐπειδὴ ἡ σοφία διαλέγεται περὶ τοῦ ὄντος, πολλαχῶς δὲ τὸ ὄν λέγεται (ἔστι γὰρ τὸ ὄν τὸ κατὰ τὴν ἀλήθειαν καὶ τὸ κατὰ τὴν δύναμιν καὶ τὸ κατ' ἐνεργείαν καὶ τὸ καθ' αὐτὸ ὄν τὸ θεωρούμενον ἐν ταῖς δέκα κατηγορίαις), φησὶν ὁ Ἀριστοτέλης ὅτι περὶ πάντων τῶν σημαινομένων τοῦ ὄντος ἡ σοφία διαλέγεται χωρὶς τοῦ κατὰ συμβεβηκός ὄντος· τοῦτο γὰρ ἀόριστόν ἐστὶ καὶ τρόπον τινὰ ἀνάτιον, καὶ οὔτε ὑπὸ θεοῦ οὔτε ὑπὸ φύσεως παραγόμενον προηγουμένως.

questa ragione essa si occupa dell'essere semplicemente, di che cosa esso sia e delle proprietà che gli appartengono in quanto è essere, per esempio che vi è un dio, provvede a tutte le cose e non ha propriamente nessuna privazione.

Dopo aver affermato che la teologia è la prima di tutte le altre scienze e che è proprio di questa sola considerare l'essere in quanto essere e le sue proprietà, Aristotele asserisce: l'essere si dice in molti sensi. Uno di questi modi, com'è stato detto, è l'essere secondo l'accidente, come Policlete autore della statua: lo scultore è causa per sé della statua, mentre Policlete lo è per accidente, perché a Policlete accade di essere scultore. In un altro modo si dice essere ciò che è vero, come viceversa ciò che è falso si dice non-essere: dire, quando Socrate è seduto, che è seduto, poiché è vero, si dice essere; infatti ciò che è, ossia lo star seduto, diciamo che è. In un altro modo si dicono essere le figure delle categorie, ad es. l'essenza, ossia la sostanza, la quantità, la qualità, «e, se c'è qualche altro significato dell'essere in questo modo». E ancora, oltre tutti questi, ci sono l'essere in potenza e l'essere in atto: diciamo, infatti, che l'acqua è in atto, perché è acqua, ma anche diciamo che sono acqua anche l'aria e il fuoco, perché possono diventare acqua).

Giacché la sapienza si occupa dell'essere, e l'essere si dice in molti modi (perché l'essere è secondo il vero, secondo la potenza e l'atto e secondo l'essere per sé considerato nelle dieci categorie), Aristotele dice che la sapienza si occupa dell'essere in tutti i significati ad eccezione dell'essere per accidente: questo infatti è indeterminato e in qualche modo senza causa, e non primariamente derivato né dal dio né dalla natura.